

# Il Kalevala

*illustrato*

*ai fanciulli*



Lavoro svolto dagli studenti

della classe VCs

del Liceo Linguistico, delle Scienze Umane ed Economico-sociale “Isabella d’Este”

Tivoli

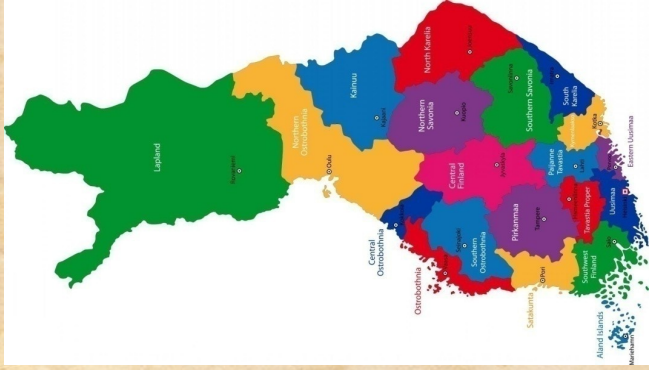
Con la supervisione del

**Prof. Domenico Bellacicco**

PCTO dell’anno scolastico 2022/3 in collaborazione con l’I. C. “Eduardo de Filippo” di Villanova di Guidonia, dov’è stato presentato

(Le immagini contrassegnate da un asterisco sono state eseguite da Lorenzo Domenici e da Desiree Michetti)





Come detto in precedenza, per poter raccogliere i canti popolari che compongono il poema, Lönnrot dovette viaggiare nelle zone della Finlandia in cui questi erano più diffusi, in particolare in due regioni al confine tra la Finlandia e la Russia, cioè in quella del **Kainuu**, nella Finlandia centro-orientale, e in quella della **Carelia**, a sud della precedente, dove maggiore fu il materiale raccolto. Ciò gli permise di pubblicare nel 1835 la prima versione del *Kalevala*, nota come *Vahna Kalevala* (vecchio Kalevala), composta di trentadue runi. La data in cui finì di scrivere la prefazione, 28 febbraio, fin dal 1909 è celebrata in Finlandia -con ricchi eventi- come *Kalevalan Päivä* (Giorno del Kalevala). Poiché negli anni immediatamente successivi raccolse molto altro materiale interessante, Lönnrot decise di inserirlo all'interno della prima versione. Nacque così nel 1849 la versione definitiva o *Uusi Kalevala* (nuovo Kalevala), composta da cinquanta runi e da noi utilizzata.



# La trama



*(Ha inizio la fantastica storia degli eroi di Kaleva)*

# Runo 1

## *Viene creato il mondo e l'uomo*



Ilmatar



L'origine del cosmo\*

Oddio, direte, che inizio è: non c'è alcunché, solo acqua e aria! Ma guardate bene l'immagine in alto: sembra che sull'acqua galleggi una donna. Ma certo, è **Ilmatar**, la dea dell'aria, conosciuta tra gli dei anche come **Luonnotar**. E non è sola, perché un'anatra si sta accovacciando su un suo ginocchio. Ma che cosa vuol fare, deporle le uova su un ginocchio della dea? Che strano luogo per deporle e covarle! Infatti, guardate, il ginocchio ha un sussulto, le uova cadono in acqua, si rompono. Un fragore tremendo: qualcosa di straordinario sta accadendo. Osservate bene: il cielo si sta staccando dalla Terra e su questa si vanno formando le montagne e poi le colline e i fiumi e i laghi e il mare avvolge la terraferma. Si sono formate le varie parti del cosmo, ragazzi! Ma a che serve se non c'è un uomo a viverci? Forse dobbiamo aspettare qualche anno. Proviamo a correre con il tempo: dieci anni, cinquanta, cento. Uffà, ma arriverà? Altri duecento, quattrocento. Ecco, sono passati settecento anni, Ilmatar è ancora nell'acqua, ma sta partorendo un bambino, che la madre chiama **Väinämöinen**. Un bambino? Ma se è vecchio! E con la barba! E poi, invece di piangere, canta. E sembra che non voglia venire sulla terraferma: "*Chi me lo fa fare! È tanto bello stare nell'acqua*". Aspettiamo ancora: uno, due, tre anni.



Sampsu Pellervoinen seminatore

# Runo 2

## *Väinämöinen e Sampsu Pellervoinen fanno crescere la vegetazione*

Finalmente -è il settimo anno- Väinämöinen arriva, approda sulla riva: "*Ma dove sono i boschi, i prati, gli alberi?*", si chiede. "*Qui ci vuole Sampsu Pellervoinen, il dio della vegetazione, che sa far crescere le piante*". Detto fatto: lo vedete il piccolo Sampsu? Guardate come semina dappertutto e come in breve tutto cresce, salvo la quercia a cui Väinämöinen tiene tanto. Pur grato a Tursas, Väinämöinen, per avere le querce, taglia ciò che c'è da tagliare e aspetta che Tursas bruci le stoppie. Fatto tutto ciò, il cantore ora può spargere i semi per far crescere le querce. Ma non vi sembra che una cresca troppo e, coprendo il sole, impedisca la crescita di altra vegetazione? Già, è così. Ma Väinämöinen è fortunato perché appare qualcuno che vuole aiutarlo: un omino sta uscendo dal mare e si dirige proprio verso la quercia per tagliarla. Ecco, è tagliata, le cose tornano a posto, però il nostro eroe resta perplesso, forse manca qualcos'altro. Ma certo, l'orzo, come si fa altrimenti a produrre la birra? Väinämöinen si aggira per la spiaggia: vuoi vedere che cerca proprio i semi dell'orzo? Si piega sulle gambe, scava nella sabbia ed ecco, ne trova sette; sta per seminarli quando una cinciallegra gli dice: "*Non può nascere l'orzo né l'avena di Kaleva se prima non zappi questa terra e abbatti e incenerisci il bosco*". C'è poco da fare, la fatica non è mai troppa: il nostro eroe fa quello che gli ha detto l'uccellino, ma, siccome è una persona di cuore, lascia una betulla per far riposare gli uccelli. Un'aquila che finora ha volteggiato sopra di lui apprezza il gesto e, per ricambiare, lo aiuta nel lavoro spargendo fuoco per bruciare le stoppie. Finalmente, Väinämöinen può spargere i semi e invocare gli spiriti che l'aiutino a far crescere l'orzo. Sette giorni dopo, esso è maturo.



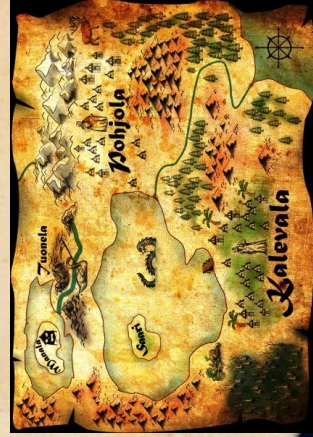
Väinämöinen semina l'orzo

# Runi 3-5

## Conosciamo meglio Väinämöinen

Finite le fatiche, Väinämöinen trascorre i giorni intonando meravigliosi canti e la notizia della sua bravura arriva alle orecchie del giovane lapponne **Joukahainen**. Questi è così geloso del canto di Väinämöinen da decidere, contro il parere dei genitori, di sfidare la bravura del vecchietto. Ma, come si dice, “chi troppo vuole, nulla stringe”. Infatti, incontrato di persona, rimane sconfitto e soggetto alla vendetta del cantore, il quale pronuncia un terribile scongiuro ed ecco ... la terra s'apre sotto i piedi di Joukahainen. Il ragazzo sprofonda, prima le gambe, poi la pancia, poi il petto ... sta per affogare! Impaurito e avendo compreso d'aver sbagliato, s'umilia chiedendo al vecchietto di risparmiargli la vita e a promettergli in sposa la sorella **Aino**, proposta che Väinämöinen accetta volentieri.

Incontro tra Väinämöinen e Aino come vergine delle onde\*



Pohjola e Kalevala

Eccolo, Joukahainen, incamminarsi tristemente verso casa a dare la notizia alla sorella, che, da ragazza piena di vita, si rifiuta di sposare un vecchio (“*Che cosa? Non se ne parla proprio!*”) e fugge sconsolata nella foresta. Là però incontra Väinämöinen, che le chiede di stare con lui, ma ella rifiuta e torna a casa piangendo. La madre l'invita di nuovo a sposare il cantore, ma ella fugge ancora una volta e, dopo aver vagato per i boschi, all'alba giunge in una baia, dove vede nell'acqua tre fanciulle che fanno il bagno. Volendo unirsi a loro, raggiunge a nuoto uno scoglio, che però affonda insieme con lei. Appresa la triste notizia, mentre sua madre piange disperatamente e si lamenta: “*Povere madri, non spingete mai le vostre figlie contro voglia a maritarsi, come feci io con la mia povera figliola*”, Väinämöinen prepara la barca e l'attrezzatura da pesca e s'avvia verso il luogo dove Aino è scomparsa. Preso un pesce, nel tagliarlo, gli scivola dalle mani: è Aino, ormai vergine delle onde come le tre fanciulle, che lo prende in giro per non averla riconosciuta e fugge via per sempre. Tornato a casa, Väinämöinen invoca sua madre morta e questa, per poco risorta dalla tomba sotto l'acqua, gli consiglia di cercare una sposa migliore a Pohjola, la terra del Nord, dicendogli: “*Vai a Pohja, là le ragazze sono doppiamente belle e prendi in sposa la migliore, che abbia gli occhi vispi e il volto bello, da ammirare, che sia svelta nei ginocchi, pronta a correre e saltare*”.

# Runi 6-7

## Väinämöinen s'avvia verso le terre del Nord

Joukahainen, deluso dalla sconfitta nel canto e dall'umiliazione sofferta, decide di vendicarsi e aspetta Väinämöinen lungo la strada che quest'ultimo deve percorrere per andare a Pohjola. Appena lo vede, gli tira contro tre frecce, ma solo l'ultima colpisce il cavallo del cantore, con quest'ultimo che cade in mare.

L'agguato teso da Joukahainen a Väinämöinen\*



Per otto giorni, Väinämöinen rimane in balia delle onde, finché l'aquila che si era posata a riposare sulla betulla che il cantore aveva lasciato crescere sulla sua terra (vedere runo 2), avendo pietà di lui, lo fa salire su di sé e lo conduce a Pohjola. Là, infreddolito e lacerato, dopo tre giorni viene accolto da **Louhi**, la signora del luogo, che l'aiuterà a tornare in patria con una bella fanciulla in sposa se egli le fabbricherà il Sampo (un coperchio magico, che fa tante meraviglie): “*Ma io non so fabbricare il Sampo e non so adornare il coperchio!* - protesta il cantore- *Però, se aspetta e mi fa tornare a casa, Le mando Ilmarinen il fabbro, che sa fabbricare il Sampo e adornare il coperchio, sa rallegrare la ragazza e conquistare sua figlia*”. “*Va bene!*” dice Louhi e dà a Väinämöinen un cavallo e una slitta per tornare a casa, ma, prima di partire, lo avverte di non alzare mai la testa, se non quando il cavallo è stanco o è notte, altrimenti gli sarebbero capitate tante sventure. Così Väinämöinen parte dalla nebbiosa Pohjola per fare ritorno nella terra di Kaleva.



Väinämöinen e l'aquila

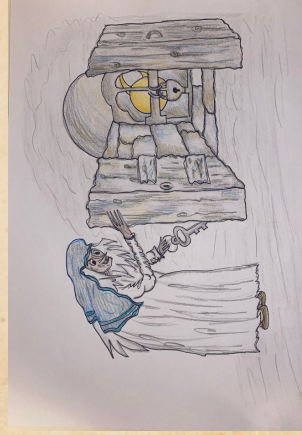
# Runi 8-9

## L'origine del ferro

Ma Väinämöinen non resiste alla tentazione e alza la testa quando vede appoggiata a un arcobaleno una bella fanciulla che tesse fili d'oro e d'argento. Allora le chiede di salire sulla slitta e di essere sua compagna “*affinché tu mi possa cuocere il pan di miele, preparare bene la birra, cantare sopra a ogni panca e svagarti alla finestra, nelle terre di Kaleva*”, ma la ragazza gli risponde che andrà con lui solo se supererà una serie di prove, tra cui spaccare a metà un pelo della criniera del cavallo con un coltello senza punta e fare a questo pelo un nodo invisibile per poi sostenere con il pelo stesso un uovo. “*Tutto qui? Nessun problema!*” Infatti, Väinämöinen, da gran mago qual è, le supera tutte, ma la fanciulla gli dice: “*Eh no, non è finita, devi affrontare la prova più difficile, devi fabbricare una barca con i pezzi del mio fuso e della mia spola, spingendola poi in acqua senza mai toccarla*”. “*Di sicuro sulla terra e sotto la volta del cielo non c'è alcun fabbricante di barchette che possa rivaleggiare con me*”, afferma sicuro di sé Väinämöinen e si mette a lavorare duramente, ma il terzo giorno di lavoro due demoni malvagi, **Lempo** e **Hiisi**, gli fanno deviare la lama dell'ascia sulla gamba, causandogli una grande emorragia. Per quanti tentativi faccia Väinämöinen, il sangue non cessa di fuoriuscire: “*Diamine, non so più che cosa fare per arrestare il sangue. Ho recitato scongiuri e ho messo erbe sulla ferita e ancora esce. Se non cerco aiuto, qui si mette male!*”. Temendo il peggio, sale con l'angoscia nel cuore nella slitta e arriva a un villaggio dove alcuni abitanti gli dicono che l'unica persona che può fermare il sangue è un vecchio in una povera capanna, il quale però lo avverte che le invocazioni magiche non basteranno a guarirlo perché è necessario che qualcuno gli faccia conoscere l'origine del ferro. Väinämöinen la conosce e gliela racconta. A questo punto il vecchio, dopo aver intonato un canto magico, aiutato dal figlio, prepara con varie sostanze, in tre giorni, un unguento miracoloso che, spalmato sulla ferita del cantore, lo guarire immediatamente.



Ilmarinen forgia il Sampo



Louhi nasconde il Sampo fabbricato da Ilmarinen\*

# Runo 10

## Ilmarinen fabbrica il Sampo per Louhi

Väinämöinen allora intraprende il viaggio di ritorno e, dopo tre giorni, arriva a Kaleva. Per la gioia d'essersi salvato dalla morte e avendo temuto di non poter tornare in patria, intona un bellissimo canto con cui fa crescere un alto larice, su cui fa poggiare la luna e le stelle. Terminato il canto, s'avvia verso casa: “*Ma questo martellare? Proviene dalla fucina di Ilmarinen. Devo raccontargli assolutamente ciò che mi è successo!*” e subito va da lui per narrargli quello che gli era accaduto e per incoraggiarlo ad andare a Pohjola per fabbricare il Sampo e quindi prendersi la fanciulla. “*Non andrò mai, assolutamente no, alle stanze di Pohjola, dove l'uomo è divorato e l'eroe viene annegato!*” risponde Ilmarinen. “*Va bene, l'hai voluto tu!*”, ribatte Väinämöinen. Davanti al rifiuto del fabbro, dopo averlo fatto salire con l'inganno sul larice per fargli ammirare la luna e le stelle, con un canto magico a bassa voce, Väinämöinen suscita un gran vento che fa volare Ilmarinen fino alla terra del nord: “*Ehi, ma che scherzo è questo? Fammi scendere subito!*”. Inutile! In men che non si dica, è a Pohjola, dove viene accolto benevolmente da Louhi, la quale gli mostra la fanciulla che sarà sua compagna, a patto però che le fabbrichi il Sampo. Ilmarinen si mette subito a lavoro e dopo alcuni tentativi infruttuosi riesce a costruirlo. La signora, entusiasta del lavoro, decide di nascondere dentro una roccia di rame. “*Ehi, signora, dimenticate qualcosa. Non mi date la fanciulla ora che ho fabbricato il Sampo e il coperchio variegato?*” Avendo terminato il lavoro, Ilmarinen reclama giustamente la fanciulla pattuita, ma questa rifiuta di seguirlo, non sentendosi ancora pronta alla vita da adulta; rattristato, il fabbro chiede a Louhi di tornare al proprio paese, sicché questa gli fornisce una nave che lo porta fino a casa, dove racconta a Väinämöinen ciò che gli è accaduto.

# Runo 11

## Primo ciclo di Lemminkäinen: rapimento di Kyllikki



Kyllikki

**Lemminkäinen**, un ragazzo bello e coraggioso, ma piuttosto sbruffone, permaloso, impulsivo e troppo desideroso di conquistare ragazze, contro il parere della madre che lo mette in guardia dalla rischiosa avventura, decide di partire per Saari per conquistare la più bella fanciulla del luogo, **Kyllikki**, desiderata da tutti, anche dal sole, dalla luna e dalla stella per i loro figli. Altezzoso fino al ridicolo, sale sulla sua slitta e corre, corre, ma, per l'eccessiva velocità, quando arriva al villaggio, sbanda, la slitta si rovescia ed egli batte contro un portone: “*Ma chi è quel matto finito a gambe all'aria e tutto rintonato?*” si sente dire a una voce e tutte le donne a ridere a crepapelle. Furibondo per essere stato preso in giro e anche per il fatto che la bella Kyllikki non vuol saperne di lui perché lo ritiene un buono a nulla, un giorno decide di vendicarsi e rapisce la ragazza, la quale lo supplica di lasciarla andare via. Ma il giovane le dice tante belle parole d'amore che la fanciulla cede, a condizione che Lemminkäinen non parta più per la guerra. Il ragazzo lo promette, ma anch'egli vuole che la ragazza gli faccia una promessa e cioè di non andare più a ballare con le amiche, a giocare e a concedersi ai divertimenti. Dopo che anch'ella ha promesso, i due vanno a vivere nella casa di Lemminkäinen.

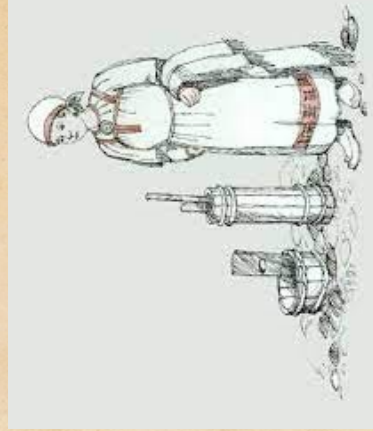
# Runi 12-13

## Ritorno vendicativo di Lemminkäinen a Pohjola

Ma la bella Kyllikki non mantiene la promessa e va a ballare al villaggio, con il rischio che lo venga a sapere il marito. Che infatti scopre l'inganno. Accade difatti che la sorella di Lemminkäinen, **Ainikki**, che sta spiando la cognata, riferisca tutto al fratello, il quale, furioso e indifferente alla suppliche della madre e della moglie, decide di andare a Pohjola per combattere quel popolo “*e per vedere con questi occhi se c'è una fanciulla a Pohjola che non si faccia problemi a sposarmi e che non pensi mai di tradirmi*”.

Mentre Lemminkäinen si sta pettinando in vista della partenza, un pensiero lo assale. Avverte allora la madre di osservare sempre il suo pettine, perché “*quando dal pettine colerà sangue, quando le punte goceranno sangue vorrà dire che starà per piombare su di me il malanno e la sventura*”. Arrivato a destinazione, con parole magiche e incantesimi, disperde e sconfigge giovani e vecchi, eroi e guerrieri, salvando solo un vecchio pastore, anche se malvagio, il quale però, avendo ricevuto pesanti offese dal ragazzo, decide di andare al fiume di Tuonela per vendicarsi quando egli passerà di là per tornare a Kaleva.

Lemminkäinen chiede dunque la mano della ragazza a Louhi, ma la signora gli dice che gliela concederà solamente se rinuncerà a Kyllikki e se farà diventare inoffensivo il malvagio alce di Hiisi. Con l'aiuto di pattini speciali fatti dal fabbro **Lyylikki**, il ragazzo affronta l'alce, ma il primo tentativo fallisce.



Ainikki

## Runi 14-15

### Altre imprese di Lemminkäinen e sua morte e rinascita



Lemminkäinen e la madre  
a Tuonela\*

Lemminkäinen non si arrende e riprende la caccia all'alce, riuscendo finalmente a catturarlo. Chiede di nuovo la mano della ragazza, ma Louhi gli dice: "Ti darò la mia figliuola come giovane sposa *na quando metterai le briglie al gran cavallo rosso di Hiisi dalla bocca spumeggiante*" e anche quest'impresa riesce. "Stavolta sarà la volta buona", pensa il ragazzo, e fiducioso va dalla signora, ma questa gli dice ancora: "Ti darò la mia figliuola per tua giovane sposa *na quando avrai trafitto il cigno di Tuoni nel nero fiume dei morti, giù nei sacri mulinelli; ma devi scagliargli solo una freccia*" "Uffà, ma quante imprese devo compiere ancora!" Però cede di nuovo e si avvia a Tuonela, ma lì, come sappiamo, lo attende il pastore malvagio che aveva offeso. Questi, all'improvviso, sbuca fuori ed evoca un serpente che fuoriesce dal fiume, penetra nel corpo del ragazzo e lo uccide. Il pastore poi getta il corpo nel nero fiume.

Intanto, a casa sua, Kyllikki nota che il pettine sanguina, sicché avverte la madre di Lemminkäinen, la quale si mette subito in cerca del figlio. Dopo aver interrogato diverse persone, la signora di Pohjola gli rivela che ella lo aveva mandato a Tuonela, ma non ha più fatto ritorno. La madre del ragazzo accorre subito al fiume e, recuperato il corpo del figlio, con l'aiuto di unguenti e di scongiuri lo riporta in vita. Lemminkäinen allora le racconta ciò che gli era successo. Fatto ciò, tornano entrambi a casa.

## Runi 16 - 17

### Altre imprese di Väinämöinen

Väinämöinen è impegnato nella costruzione della barca, ma, per finire, ha bisogno di tre parole d'un canto magico che purtroppo non ricorda. Dopo averle cercate nel corpo di vari animali, si reca a Tuonela pensando di trovarle in quel luogo, ma **Tuonetar**, la moglie di **Tuoni**, re degli inferi, gli dice che, essendo ancora vivo, mai sarebbe dovuto entrare nel regno dei morti e quindi mai avrebbe avuto quelle parole e mai sarebbe tornato tra i vivi e lo scaraventa nel nero fiume per farlo affogare. Il figlio di Tuoni completa l'opera gettandogli addosso una rete per non farlo riemergere. Ma Väinämöinen, accortosi del pericolo, si trasforma in un essere dal corpo sottile e così riesce a passare attraverso le maglie della rete e a salvarsi.

Fuggito da Tuonela, Väinämöinen va a cercare le parole presso il gigante **Antero Vipunen**. Dopo averlo liberato dalla vegetazione che lo ricopre e avergli messo una sbarra per tenergli aperta la bocca, lo risveglia dalla morte gridandogli: "*Servo dell'uomo, levati dal dormire sotto terra, svegliati dal tuo lungo sonno!*", ma, gridando, scivola nella bocca del gigante. Una fortuna, perché le parole da lui cercate sono sicuramente nel ventre del gigantesco mago, ma, cerca e cerca, non riesce a trovarle. Allora comincia a tormentare la pancia del gigante battendo con un martello su un'incudine tanto fortemente che alla fine Antero Vipunen, dopo aver pronunciato tanti scongiuri per liberarsi dall'intruso, è costretto a cantare per giorni e giorni tutta la sua scienza magica. Väinämöinen, ottenute le tre parole e uscito dalla pancia di costui, può finalmente tornare al cantiere e finire la barca senza usare l'ascia.



Väinämöinen e il gigante Antero  
Vipunen\*

# Runi 18 – 25

## Nozze di Ilmarinen

Terminata la barca, Väinämöinen decide in gran segreto di andare a Pohjola a chiedere la mano della figlia di Pohjola, ma viene scoperto da Ainikki, che va a riferire al fratello le intenzioni del vecchio cantore. A questo punto anche Ilmarinen decide di fare la stessa cosa. Incontratisi per strada, il fabbro dice a Väinämöinen, per non litigare: “O tu vecchio Väinämöinen! Facciamo un patto di pace, anche se stiamo gareggiando per la sposa: senza che nessuno dei due la rapisca a forza, scelga ella liberamente chi sposare di noi due!” Arrivati a Pohjola, la ragazza, nonostante i consigli della madre (“Se tu pigli il fabbro, dalla fronte piena di sudore, dovrai sempre lavare i lenzuoli e la sua testa!”), sceglie Ilmarinen “perché -dice- non voglio il vecchio Väinämöinen, il decrepito, come sposo: mi verrebbe presto a noia, avrei solo monotonia dal vecchio!”. Louhi cede al desiderio della figlia, ma, prima di dargliela in sposa, vuole che Ilmarinen superi tre difficili prove. Ilmarinen riesce brillantemente e a questo punto la signora di Pohjola, non può che concedergli la mano della figlia. Per giorni e giorni ci saranno grandi festeggiamenti e alla fine la sposa lascia la casa paterna per andare con Ilmarinen nella casa di quest’ultimo.



Prima prova: Ilmarinen ara il campo di vipere



Ilmarinen finalmente si sposa\*

# Runi 26 - 28

## Lemminkäinen va senza essere invitato alle nozze di Ilmarinen

“Che strano!” dice Lemminkäinen udendo suoni e chiasso da un non lontano villaggio mentre sta arando, “Sembra che a Pohjola si stia celebrando un matrimonio. Forse è quello tra Ilmarinen e la figlia di Louhi e io non sono stato invitato”. Irritato da ciò, decide di autoinvitarsi, anche se la madre e la moglie lo avvertono dei pericoli mortali che incontrerà lungo la strada, da lui però tutti superati. Quando arriva alla cerimonia, si comporta da villano e quindi viene male accolto dal signore di Pohjola, che gli dà da bere birra mescolata con vermi e rettili. La rabbia del ragazzo induce il signore di Pohjola a far sgorgare con parole magiche un fiume con il quale Lemminkäinen dovrebbe dissetarsi, ma, ancor più furioso e offeso, il ragazzo vi fa invece abbeverare un bue. Lo scontro tra i due continua ma il signore, certo che con gli incantesimi avrebbe perso, decide di sfidare il ragazzo a un duello con la spada. Lemminkäinen vince e taglia la testa al rivale. La moglie di quest’ultimo, furente per l’oltraggio, decide d’evocare un esercito contro Lemminkäinen, il quale s’affretta a fuggire ma non trova più il suo cavallo e la sua slitta. Allora si trasforma in aquila e prosegue il viaggio fino alla sua casa natale, dove riprende la sua forma. Il giovane racconta l’accolto alla madre ed ella gli suggerisce un’isola molto lontana per mettersi al sicuro dall’esercito della signora di Pohjola, che oramai lo ha quasi raggiunto.

## Runi 29-30

### *Lemminkäinen vuole vendicarsi della gente di Pohjola*

Prima di partire, dice addio alla madre, poi incomincia a navigare verso Saari, dove conquista i cuori delle donne dell'isola, che rimangono colpite dalla bellezza e dagli incantesimi che sa fare, ma commette l'errore di trascurare una vecchia, sicché questa e gli uomini del paese gli vanno contro e cercano d'ucciderlo. Allora Lemminkäinen riparte con la nave, ma incontra una tempesta che lo travolge. Per salvarsi, si mette a nuotare fino a giungere su un'isola sconosciuta dove vive una donna buona, che lo accoglie, gli dà un po' di cibo, bevande e una nuova nave per terminare il suo viaggio.

Quando Lemminkäinen ritorna nella sua patria, trova la casa distrutta e la madre assente; inizia allora a cercarla, con il timore d'averla persa, e la ritrova in una capanna, seguendo le tracce sul terreno. La madre gli dice che è stato il popolo di Pohjola a distruggere tutto, perché erano arrabbiati per non averlo trovato. Il giovane rassicura la madre, promettendole di costruire una casa migliore, e poi le inizia a raccontare le sue disavventure. Infine, le annuncia che vuole vendicarsi e fare la guerra a Pohjola. Detto ciò, cerca un compagno per l'impresa e pensa a **Tiera**, suo vecchio compagno d'armi, che effettivamente s'imbarca con lui.

L'ignora di Pohjola viene a sapere del loro viaggio e cerca di ostacolarli con alcune magie, che riescono a bloccare la nave. I due eroi abbandonano allora quest'ultima e proseguono a piedi, camminando su territori sconosciuti e ghiacciati, ma a un certo punto s'accorgono d'essersi persi. Con l'aiuto divino, riescono però a tornare a casa.

## Runi 31-32

### *Ciclo di Kùllervo*

**Úntamo**, arrabbiato con il fratello **Kälervo** perché il cane di quest'ultimo ha ucciso una sua pecora, muove guerra al fratello con molti uomini bene armati, ne massakra e disperde la famiglia e ne brucia le case. Ma **Untàmala**, la moglie di Kälervo, incinta, rimane in vita e, fatta prigioniera da Untamo, ne diventa la serva. Giunto il momento, la moglie di Kälervo partorisce nella casa di Untamo un figlio che chiama **Kùllervo**, il quale, già al terzo giorno di vita, si strappa le fasce e fa a pezzi la sua culla. A tre mesi, quando oramai già parla, arrabbiato per la sofferenza del padre e le angosce della madre, pensa: "*Quando crescerò, quando le mie membra si faranno forti, voglio vendicare mio padre e i pianti di mia madre*". Untamo, a causa di queste minacce, cerca d'ucciderlo in tutti i modi ma, non riuscendoci, tenta di legarlo a sé promettendogli ciò che vuole se si comporta bene. Infatti, diventato adulto, lo mette a lavorare, gli dà diversi incarichi (tra cui un bambino da custodire, che Kùllervo lascia però morire dopo tre giorni). Ma Kùllervo fallisce sempre per la sua natura selvaggia. Deluso e arrabbiato, Untamo decide allora di portarlo in Carelia, dove, per pochi soldi, lo vende a Ilmarinen.

Kùllervo, stando a casa di Ilmarinen, chiede lavoro alla bella moglie di quest'ultimo e questa gli assegna la sorveglianza del bestiame. Per il pranzo, però, la donna gli prepara maliziosamente un pane in cui ha nascosto una pietra. Implorata dalle divinità e da **Otso** con una lunga preghiera la protezione del bestiame, fa finalmente uscire l'armento da casa sua e ordina a Kùllervo di condurlo alla pastura.

# Runi 33-34



Kullervo sta pascolando le vacche e i tori. Giunta l'ora del pranzo, prende il coltello per tagliare il pane, ma questo si spezza urtando contro la pietra. Poiché il coltello è un ricordo del padre, grande è la sua rabbia contro la perfida donna, sicché medita vendetta: trasforma le vacche e i tori in lupi e orsi e si avvia verso la casa di Ilmarinen, incoraggiando così le belve: *"Voi sbranatele le cosce e voi azzannatele i polpacci quando verrà per vedere e si accovaccerà per mungere!"*. All'ora della munta, suona un corno e la moglie di Ilmarinen si avvia per raggiungere il bestiame di ritorno, ma viene assalita dai lupi e dagli orsi. Rimprovera Kullervo per quella trasformazione, ma egli le rinfaccia il pane con la pietra e il coltello spezzato; la donna lo sconsigliava di ritirare l'incantesimo, ma egli non sente ragioni ed ella muore davanti alla soglia di casa sua.

Kullervo, dopo quanto accaduto, scappa dalla casa di Ilmarinen, il quale piange molto quando, uscito dalla sua fucina, vede l'orribile spettacolo della moglie morta. Fuggendo, Kullervo pensa alla sua sorte di orfano senza né casa né tetto, per la qual cosa non sa dove andare. Gli viene allora l'idea d'andare da Untamo a vendicarsi. Ma ecco che gli appare la vecchia de' Cespugli, con il velo azzurro, che gli rivela non solo che suo padre e sua madre sono vivi, ma anche dove sono e la strada per ritrovarli. Messosi in cammino, riesce a rintracciarli e, fattosi riconoscere dalla madre, viene a sapere da lei che sua sorella non si trova più: uscita di casa per andare a cogliere le more selvagge, non è più tornata.

Kullervo scatena i lupi e gli orsi contro la moglie di Ilmarinen\*

# Runi 35-36

## La tragica fine di Kullervo

Stando a casa con i genitori, Kullervo cerca di vivere con saggezza nonostante la sua natura ribelle, ma fa una serie di danni maldestri. Kalervo, pensando che un viaggio gli avrebbe fatto bene, lo manda a pagare le tasse, ma, sulla via del ritorno, Kullervo incontra tre bellissime ragazze a cui chiede di salire sulla sua slitta: le prime due rifiutano, ma la terza, anche se non vuole, è costretta da Kullervo, che però la seduce mostrandole bei vestiti e parlando d'amore. All'aurora, la ragazza, ascoltato il racconto di Kullervo sulla sua vita, scopre di essere sua sorella e per la vergogna si getta in un fiume. Il ragazzo torna tristemente a casa dalla madre e le racconta tutto, aggiungendo che anch'egli vorrebbe morire. Consolato e rassicurato dalla madre, decide di vendicarsi di Untamo. Durante il viaggio si rattrista quando viene a sapere che tutta la sua famiglia è morta. Procedendo verso Untamo, invoca l'aiuto del dio Ukko, che gli dona una spada magica con la quale Kullervo sconfigge lo zio. Tornato a casa e preso dalla solitudine perché ormai tutta la sua famiglia non c'è più, invoca la madre chiedendole che cosa gli abbia lasciato; udito, la madre, risvegliatasi dalla tomba, gli dice che gli ha lasciato **Musti**, un bellissimo cane che gli è fedele e che lo avrebbe accompagnato e aiutato nei boschi. Kullervo e il cane vanno verso la foresta, ma a un certo punto si ritrovano nello stesso punto dove egli e la sorella si erano incontrati. Per il rimorso, il ragazzo prende la sua spada magica e si trafigge.



Kullervo e il cane Musti

## Runi 37-38

### *Ilmarinen cerca una nuova moglie*

Ilmarinen è triste perché ha perso sua moglie, così decide di costruirsi una: prende un po' di metallo prezioso e incomincia a fonderlo, ma esce una pecora d'oro con un vello d'argento; arrabbiato, riprova, ma stavolta viene fuori un puledro. Ancora una volta adirato, prova di nuovo e questa volta esce una bellissima ragazza con il viso d'argento e con i capelli d'oro; a questo punto, fabbrica anche le mani, i piedi, le orecchie, la bocca e gli occhi, ma quando la mette nel letto vicino a lui scopre che la bellissima ragazza è fredda e che né coperta né pelliccia riescono a scaldarlo. Decide quindi di regalarla a Väinämöinen, ma questi gli dice che, per quanto possano luccicare oro e argento, non sarà mai in grado di trasmettere quel calore che può dare l'amore. Allora Ilmarinen va a Pohjola a chiedere un'altra fidanzata e la signora di Pohjola, benché triste per la sorte della prima figlia, decide di dargliene un'altra. Il problema è che la ragazza rifiuta di seguire Ilmarinen, sicché questi la prende per un braccio e la trascina sulla sua slitta; la ragazza piange moltissimo e pensa in tutti i modi di scappare. Una volta arrivati in un villaggio, Ilmarinen, preso dalla stanchezza, decide di riposarsi, mentre la ragazza si innamora di un uomo del luogo. Al mattino, venuto a sapere ciò, Ilmarinen si arrabbia e afferra la spada per ucciderla, ma la spada si rifiuta di colpirla. Allora Ilmarinen mediante un canto magico trasforma la fanciulla in un gabbiano. Quando ritorna a casa, narra a Väinämöinen le sue disavventure e la sua tristezza e aggiunge che Pohjola invece è un paese felice perché hanno il Sampo, fonte di ogni ricchezza.

## Runi 39-41

### *Gli eroi di Kaleva vogliono rubare il Sampo*



Väinämöinen suona per la prima volta  
il kantele

Väinämöinen chiede allora a Ilmarinen di andare insieme a Pohjola con una nave per rubare il Sampo che il fabbro aveva costruito. Con l'accordo di Ilmarinen, il cantore chiama alcuni rematori e spinge la barca in mare con i suoi canti. Durante il viaggio si unisce a loro Lemminkäinen. La nave, grazie al canto di Väinämöinen, attraversa senza problemi il mare mosso, ma, a un certo punto, viene bloccata da un luccio che Väinämöinen riesce a uccidere e a tagliare. Con la mandibola del pesce, il cantore costruisce il kantele, uno strumento musicale simile alla cetra e dal suono armonioso. Per provare lo strumento, Väinämöinen sale in cima a una collina iniziando un concerto; uomini, donne, bambini e animali rimangono ad ascoltare estasiati. Anche Väinämöinen rimane commosso dal suo stesso canto e dal suono dello strumento, sicché si mette a piangere e le sue lacrime rotolano nel mare e si trasformano in perle.

# Runi 42-44

## La lotta per il Sampo

Giunti a Pohjola, sono costretti a prendere il Sampo con la forza, mentre Louhi raduna un esercito per impedire ciò. Väinämöinen allora suona il kantele e addormenta lei e i soldati, poi con gli altri due compagni apre la montagna in cui è custodito il Sampo e lo porta sulla nave. Tre giorni dopo, Louhi, accortasi del furto, fa una magia e scatena contro i tre nebbia, vento e altri ostacoli. Purtroppo, nella tempesta, il kantele di Väinämöinen cade in mare. Allora la signora, furiosa, manda una nave con guerrieri per ucciderli, ma Väinämöinen fa comparire uno scoglio contro cui la nave s'infrange. Allora la signora di Pohjola si trasforma in un'aquila e si posa sulla nave, ma, cercando d'afferrare il Sampo, questo cade e si rompe e alcuni pezzi finiscono in mare: quelli più grandi diventano la fortuna di questo, mentre quelli più piccoli tornano sulla spiaggia e diventano la fortuna della terra.

Väinämöinen vorrebbe recuperare il kantele e, a tale scopo, chiede a Ilmarinen di fabbricare un rastrello di ferro, ma ogni sforzo è inutile. Väinämöinen torna a casa triste, ma, lungo la strada, incontra un albero che fa proprio al caso suo. Infatti con il legno di questo albero riesce a fabbricarsi un nuovo kantele.



Il furto del Sampo\*



I tre eroi difendono il Sampo da Louhi

# Runi 45-47

## La Signora di Pohjola vuole vendicarsi di Kaleva

La signora di Pohjola decide allora di mandare una terribile pestilenza a Kaleva, ma Väinämöinen cura il popolo con canti magici e pomate. Nell'udire che il flagello da lei mandato è stato vano, Louhi decide allora di mandarne un altro, un orso che distrugga greggi e armenti a Kaleva, con queste parole: *“Pensano d'aver vinto, ma io ricordo un altro mezzo, conosco un'altra via: mando l'orso dalla selva, la bestia dall'artiglio curvo, contro il gregge di Väinöla e le mandrie di Kaleva”*. Per combattere l'animale, Väinämöinen si fa fabbricare un grosso spiedo da Ilmarinen e uccide l'orso.

La vecchia signora di Pohjola decide allora di impadronirsi della luna e del sole, li porta al suo paese e li nasconde dentro una montagna, togliendo così ogni forma di luce da Kalevala. *“Che cosa è successo! Senza luce, non potremo vivere a lungo!”*, dicevano impauriti gli abitanti di Kaleva. Ukko, il Dio supremo, anch'egli rimasto senza luce, decide allora di creare una scintilla grazie alla sua spada battuta contro un'unghia, poi la mette in una borsa d'oro e la dà a una vergine dell'aria per farla cullare, prendersene cura e poi farne un altro sole e un'altra luna. Ma la vergine distratta fa cadere la scintilla dal cielo. Il fuoco caduto dal cielo provoca gravi danni sulla terra e poi finisce nelle acque dove provoca altrettanti problemi, fino a quando non è ingoiato da una trota, che, in preda all'angoscia, è inghiottita da un salmone, il quale a sua volta, sempre per l'angoscia, è inghiottito da un luccio; questo però anch'esso angosciato, non trova chi lo inghiotte. Väinämöinen e Ilmarinen tentano con una rete vegetale di recuperare i pesci, ma non hanno successo.

# Runi 48-50

## *Fine del Paganesimo e inizio del Cristianesimo*



Marjatta

Väinämöinen semina lino per costruire una rete migliore della precedente. Tessuta dalle donne e dai ragazzi del villaggio, con questa Ilmarinen e Väinämöinen riescono a pescare tutti i pesci precedenti e trovano la scintilla preziosa nel ventre della trota, ma questa sfugge, bruciando al cantore la barba e a Ilmarinen il braccio e le gote, ma anche boschi e selve. Viene fermata e ripresa da Väinämöinen e il fuoco e la luce tornano a riscaldare e illuminare le case di Kaleva.

Mancano però la luna e il sole. Väinämöinen viene a sapere che sono nascosti a Pohjola, ma sono custoditi così bene in una montagna sbarrata da una forte porta che per riuscire a liberarli deve chiedere aiuto a Ilmarinen. La signora di Pohjola spaventata dalle loro intenzioni decide alla fine di liberare i due astri.

Una bella fanciulla, **Marjatta**, rimane incinta ingoiando involontariamente una bacca; partorisce in una stalla e quando vuole battezzare il figlio, esso viene condannato a morte da Väinämöinen perché non ha padre. Il bambino di sole due settimane comincia allora a parlare, rinfacciando l'ingiusta decisione. Viene così battezzato e nominato sovrano di Carelia. Väinämöinen umiliato se ne va su una barca, lasciando il suo kantele alla popolazione della Carelia.